

Amburgo Staatsoper. Il polimediale flauto del mondo

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Giovedì 7 ottobre 2016 alla Staatsoper di Amburgo abbiamo assistito alla rappresentazione di una delle **opere** più celebri di tutta la storia del teatro lirico: *Die Zauberflöte* (*Il flauto magico*) di **Wolfgang Amadeus Mozart**, nell'allestimento di **Jette Steckel** e con la direzione musicale di **Jean-Christophe Spinosi**. Possiamo dire che quest'opera si presenta come una sorta di "**teatro del mondo**" nel senso che racchiude dentro di sé un intero universo, come i grandi romanzi della narrativa moderna, spesso definiti "**opere-mondo**", in quanto capaci di rappresentare nel **microcosmo** di vicende umane il **macrocosmo** dell'intera realtà.

In quest'opera (un cosiddetto *Singspiel*, ossia un tipo di opera in cui si alternano **parti recitate** e **parti cantate**, simile alla *ballad opera* inglese a all'*opéra-comique* francese) ricorrono temi come la **ricerca della propria individualità**, il rapporto tra **individuo** e **società**, le prove che attendono i **singoli**, l'**invecchiamento inevitabile**, le **decisioni** che spesso vengono prese con **leggerezza**, la **natura del potere** e la sua **legittimità**, in una perenne dialettica tra l'**affermazione illuministica** della propria **autonomia** e la **necessità** di adattarsi e divenire subordinati. Il tutto in un contesto in cui si addensano temi mistici e "massonici", che rivelano come dietro un'apparente vicenda fiabesca si celi un intricato complesso di simboli e di metafore, in cui confluiscono vari elementi culturali, filosofici e letterari: la filosofia illuminista e il giusnaturalismo politico si rispecchiano nell'aspirazione dell'uomo alla saggezza, alla razionalità e al rapporto armonico con la natura (tant'è vero che molti hanno visto l'opera mozartiana come il *pendant* musicale al dramma *Nathan il saggio* del filosofo e letterato illuminista **Gotthold Ephraim Lessing**). Ma la razionalità non viene affatto vista in contrapposizione con elementi mistici ed esoterici, tant'è vero che, come del resto lo stesso titolo suggerisce, compaiono il **flauto** e un *Glockenspiel* dalle proprietà magiche, appaiono genietti, gnomi e animali favolosi e una natura intrisa di miracoli.

Del resto, il contesto in cui si svolge la vicenda è quello di un **antico Egitto** (con tanto di invocazioni alle divinità Iside e Osiride) **trasfigurato** attraverso **simboli massonici** (per accedere ai misteri sono necessari complicati **riti di iniziazione**, si riscontra la presenza di sette, come quella dei seguaci di **Sarastro**, si trova una complessa simbologia numerologica, ecc.). Tesi doviziosamente argomentata dal grande musicologo francese Jacques Chailley nel libro *La Flûte enchantée, opéra maçonnique*. Simboli, peraltro, che richiamano altri capolavori letterari, ben presenti all'autore del libretto, **Emanuel Schikaneder**, come i drammi shakespeariani *The Tempest* e *A Midsummer Night's Dream*.

Peraltro, la vicenda può essere anche assimilata ai *Bildungsromane* dell'epoca, ossia ai romanzi di formazione che narrano l'evoluzione spirituale di un individuo che, invecchiando, passa dalla condizione di ignoranza a quella di sapienza, attraverso la scoperta dell'amore e il superamento di svariate prove iniziatiche. Temi che hanno, a loro volta, fatto accostare *Il flauto magico* alla *Divina Commedia* di **Dante** e alla *Fenomenologia dello spirito* di **Hegel**.

Richiamiamo qui brevemente la trama, giocata tutta sull'alternanza del **giorno** (la **sapienza** solare) e della **notte** (le tenebre della **superstizione**) e quindi sulla tematica del **bene** contrapposto al **male**, che però si capovolgono talora in modo sorprendente.

Nel primo atto troviamo il personaggio del principe **Tamino**, che viene salvato dalle dame della **Regina della Notte** mentre sta fuggendo a un serpente-drago, e il suo amico **Papageno**, che vive alla giornata come addestratore di uccelli predatori, vestito di piume e suonatore di flauto. Le tre Dame lo puniscono chiudendogli la bocca con un lucchetto perché si era vantato di aver ucciso il drago e mostrano poi a Tamino un ritratto di **Pamina**, figlia della Regina e rapita da un malvagio stregone, **Sarastro**, sicché egli se ne innamora e tenta di andare in suo soccorso insieme a Papageno, assistito nell'impresa da un **flauto magico** e da **Glockenspiel** dato a Papageno.

Papageno riesce rocambolescamente a liberare **Pamina** da **Monostato**, il tipico *villain* del **melodramma** dell'epoca, non a caso di **pelle scura**, mentre **Tamino** arriva di fronte a **tre templi**, che ricordano le **tre vie** del filosofo greco **Parmenide**: uno intitolato alla **Natura**, l'altro alla **Ragione** e il terzo alla **Sapienza**. Ed è da quest'ultimo che, nei panni di un **sacerdote egizio**, giunge una rivelazione inattesa: **Sarastro** non è un **magico malvagio**, ma un **maestro di saggezza** che ha rapito Pamina a fin di bene. Dopo un po' sarà Sarastro stesso su un carro trionfale trainato da **sei leoni** a chiarire le cose, spiegando che la vera insidia sta nella madre di Pamina, la superba **Regina della Notte**, detta anche **Astrifiammante**.

Nel **secondo atto**, Tamino deve superare **tre prove** (si noti la ricorrenza simbolica del numero tre) per entrare nel regno di **Sarastro**, una sorta di **rito di iniziazione** per i nuovi **adepti** della sua confraternita. La **prima prova** consiste nell'**osservanza assoluta del silenzio**, qualunque cosa avvenga. Mentre Tamino riesce a mantenere fede all'impegno, Papageno infrange la legge e riceve, come consolazione, una **coppa di vino rosso** e una ragazza di nome **Papagena**, che però presto scompare, salvo ricomparire alla fine e ricongiungersi con Papageno.

La **seconda** e la **terza prova** consistono nell'attraversamento dei **sotterranei del Tempio** e nella purificazione con i **quattro elementi di matrice empedoclea: acqua, aria, terra e fuoco**. La prova viene superata grazie anche al **flauto magico**, che riesce a proteggerli con una **piramide di energia** dalle **forze astrali** che li minacciano. I malvagi, ossia la **Regina della Notte**, le **tre Dame** e **Monostato**, soccombono a causa di un evento naturale, un terremoto che li fa precipitare negli abissi, mentre **Pamina** e **Tamino** vengono accolti nel regno di **Sarastro**. I **versi finali** dell'opera echeggiano quelli del **Faust** di **Goethe** (che non a caso avrebbe voluto scrivere il libretto per la prosecuzione dell'opera: *Es siegte die Stärke/Und krönet zum Lohn/Die Schönheit und Weisheit/Mit ewiger Kron'!* – *La fortezza ha vinto/e come premio incorona/la Bellezza e la Saggezza/con eterna gloria!*).

La scelta del **regista** è stata quella di **attualizzare** in modo forse un po' estremo l'opera mozartiana: già durante l'**ouverture** (che riprende tra l'altro una melodia di **Muzio Clementi**), eseguita dall'**orchestra** (la **Philharmonisches Staatsorchester Hamburg**) con levità e delicata maestria, grazie alla sapiente direzione di **Jean-Christophe Spinosi**, assistiamo a un **finto soccorso** a un attore, nascosto tra il pubblico, che finge di sentirsi male. Evidente **metafora** delle pene umane associate all'oscura radice del male del mondo. Nella scena il **gioco delle luci**, che rimandano all'**illuminismo** (*Aufklärung*) è estremamente articolato, e va dai **quanti di luce** ai **pixel**, a suggerire che oggi il mondo ci appare solo attraverso queste mediazioni. Non mancano riferimenti al fatto che la **forza dell'amore** supera i confini tradizionali, con varie citazioni dalla **cultura queer**, che strappano vari applausi in sala.

Dei cantanti, ci ha particolarmente impressionato la **performance** di **Christina Gansch**, soprano nelle vesti di **Pamina**, che è riuscita a rendere mirabilmente le diverse tempeste sentimentali che attraversano il personaggio. La prova dell'altro soprano, **Christina Poulitsi**, nei panni della **Regina della Notte**, è stata anch'essa significativa, anche se nella celeberrima aria del secondo atto (*Der Hölle Rache kocht in meinem Herzen, La vendetta dell'inferno ribolle nel mio cuore*) ci saremmo aspettati un tono più cupo e meno disteso. **Andrea Mastroni**, nei panni di Sarastro, ci è sembrato piuttosto un **baritono** che si cimentava anche come **basso**, rendendo comunque adeguatamente il tono del **magico**. Infine, **Doviet Nurgeldiyev**, tenore nei panni di Tamino, e **Jonathan McGovern**, baritono che impersonava un Papageno quasi da personaggio di West Side Story, hanno interpretato i loro ruoli con leggerezza e maestria. Il **coro** della **Hamburgisches Staatsoper Orchester** ha sempre accompagnato i cantanti con perfetta **armonia** e **sincronismo** da metronomo.

A questo proposito va però aggiunta un'osservazione: benché la direzione di **Jean-Christophe Spinosi** sia stata impeccabile ed abbia efficacemente coordinato il coro con l'orchestra, si è notato nella seconda (che a differenza del coro era quella della *Philharmonie* e non dell'**Opera**) una certa **freddezza** nell'interpretare alcuni passaggi. Niente da dire per *l'ouverture*, più congeniale a un'orchestra che ha un repertorio prevalentemente sinfonico, ma le varie arie e le **musiche** di accompagnamento ai recitativi talora suonavano algide e fredde, a tratti quasi **meccaniche** e **automatiche**: forse sarebbe stato necessario un minimo di passione in più. Ciò non toglie **nulla** alle notevoli qualità tecniche dei vari *ensemble* coinvolti e all'alta professionalità della direzione, che, in concerto con la regia, ha saputo trasformare *Il flauto magico* in una vera "**opera polimediale**" moderna.

Publicato in: GN43 Anno VIII 14 ottobre 2016

//

Scheda **Titolo completo:**

[Staatsoper Hamburg](#) [2]

Wolfgang Amadeus Mozart:

Die Zauberflöte (Il flauto magico)

7 ottobre 2016

fino al 14 dicembre 2016

Direzione musicale: Jean-Christophe Spinosi

Allestimento: Jette Steckel

Immagini di scena: Florian Delete

Costumi: Pauline Hüners

Drammaturgia: John Blum, Carl Hegemann

Video: Alexander Bunge

Luci: Paul Vogt

Con il sostegno della "Stiftung zur Förderung der Hamburgischen Staatsoper"

CAST

Sorastro: Andrea Mastroni

Tamino: Dovlet Nurgeldiyev

Pamina: Christina Gansch

Regina della Notte: Christina Poulitsi

Papageno: Jonathan McGovern

Monostato: Dietmar Kerschbaum

Papagena: Maria Chabounia

Coro della Hamburgisches Staatsoper Orchester

Philharmonisches Staatsorchester Hamburg

Articoli correlati: [Il flauto magico secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio. Mozart in mambo](#) [3]

[Roma Europa Festival con Peter Brook. La levità del Flauto magico](#) [4]

[Verona Teatro Filarmonico. Il flauto incantato secondo Masbedo](#) [5]

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/amburgo-staatsoper-polimediale-flauto-del-mondo>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/amburgo-staatsoper>

[2] <http://www.staatsoper-hamburg.de/>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/flauto-magico-secondo-lorchestra-di-piazza-vittorio-mozart-mambo>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/roma-europa-festival-con-peter-brook-levita-del-flauto-magico>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/verona-teatro-filarmonico-flauto-incantato-secondo-masbedo>